

**INTERVENTO**  
**Ing. Alessandro Guarracino**

**Assessore all'Innovazione Tecnologica, Ambiente e Politiche del Mare  
Comune di Cagliari**

**“CAGLIARI CITTA' DEL SALE E DEL SOLE”**

Nell'Area Metropolitana di Cagliari ci sono 2 grandi saline: quelle del Parco Naturale di Molentargius e quelle dei Conti Vecchi.

**Saline di Molentargius**

Nel corso dei secoli, a partire dal 150 a.c., Fenici, Punici e Romani, grandi esportatori del sale, si susseguirono nello sfruttamento delle Saline a fini commerciali.

Tra il IX e il XV secolo, durante il periodo dei Giudicati, le Saline acquistarono importanza internazionale. Furono poi utilizzate dai Pisani, dagli Aragonesi, dagli Spagnoli, dai Piemontesi e infine vennero acquisite dal Monopolio di Stato.

Numerose sono state le innovazioni tecnologiche apportate nel tempo come ad esempio, la riorganizzazione tecnologica e idraulica delle saline, l'aumento delle caselle salanti, la costruzione di nuovi canali e l'introduzione di macchinari con cui migliorare la movimentazione delle acque, l'impiego di macchine a vapore (che sostituirono le viti di Archimede mosse dai buoi).

Le saline del Parco Naturale di Molentargius sono state, per certi versi, il motore trainante dell'economia locale e di conseguenza, oggetto di svariati lavori di adeguamento, e di industrializzazione, necessari e indispensabili per competere con le altre realtà nazionali di analogo settore.

Le saline, che già dagli anni '30, oltre al sale comune, producevano sali potassici, solfato di magnesio, sali misti e bromo, sono diventate nel 1999 parte integrante e trainante del Parco naturale di Molentargius, un'immensa area naturalistica caratterizzata da uno storico insediamento industriale, che ha un'ampiezza di oltre 1000 ha.

La zona racchiude un patrimonio architettonico di notevole interesse, fatto di antichi macchinari, ponti di ferro, idrovore industriali, impianti di ammassamento, ma anche da affascinanti edifici industriali Neogotici e Liberty dei primi del '900 che costituiscono uno dei maggiori esempi di archeologia industriale dell'area cagliaritano.

L'area di Molentargius, caratterizzata dalla presenza di bacini di acqua sia dolce che salata, dalla dismissione della attività di estrazione del sale (sino al 1985 si producevano 120.000 tonnellate), ha attraversato un percorso di riqualificazione e trasformazione, soprattutto dal punto di vista della sostenibilità ambientale, arrivando a quello che ora è uno dei siti più ricchi di specie dell'avifauna dell'intera Sardegna.

Sia nel campo dell'educazione ambientale che nel campo della ricerca scientifica sono stati avviati una serie di progetti attraverso laboratori e itinerari didattici volti alla divulgazione e alla fruizione dell'ecosistema.

Oltre allo birdwatching è possibile fare anche dei tour turistico-informativi a piedi, in bici, in battello lungo i canali e con bus elettrici insieme alle guide del Parco o seguire dei percorsi specifici

per ammirare quello che è considerato il sito più importante nel bacino del Mediterraneo per quanto riguarda la nidificazione dei fenicotteri e di altre specie.

Il sito di Molentargius, con la sua ricchezza e abbondanza di popolazione di uccelli, ospita regolarmente numerose specie di uccelli elencate nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE (es. il Gabbiano roseo - 42% della popolazione italiana e 3,5% della popolazione europea - , il Flamingo *Phoenicopterus roseus* che negli ultimi anni ha nidificato nel sito con contingenti prossimi alle 20.000 coppie che rappresentano oltre il 70% della popolazione italiana e circa un terzo di quella europea). Questa ricchezza avifauna riflette la notevole diversità ecologica del sistema dovuta alla coesistenza di ambienti umidi con acqua dolce e di vari gradi di salinità e ambienti terrestri (8 habitat di cui 3 priorità).

## FUTURO

La RAS ha stanziato 15 milioni per la riqualificazione ambientale (ripristino degli argini, adeguamento degli acquedotti, riqualificazione della Piana di Is Arenas e acquisizione di 120 ettari caratterizzati da condizioni di abbandono e degrado) e 5 milioni per lo Sviluppo economico (sistemazione degli edifici, ripresa produttiva della Salina attraverso la riattivazione delle l'estrazione con l'utilizzo delle vasche di retrolitorale e con una procedura di raccolta pluriennale che consentirà la produzione di circa 40.000 tonnellate annue di sale alimentare con parametri unici in termini di qualità e tracciabilità).

Oltre alla salvaguardia del grande ecosistema e dei suoi habitat, il Parco (1.500 ettari, di cui circa 716,75 all'interno del Comune di Cagliari e la parte restante nei Comuni di Quartu Sant'Elena e Quartucciu) punta la sua attenzione anche sulle attività economiche e occupazionali a basso impatto che caratterizzano le saline e i servizi annessi.

La produzione del sale riprenderà su basi ecologiche completamente diverse rispetto al passato sia nella fase di raccolta che nelle quantità prodotte, molto più modeste ma di migliore qualità.

Il Parco di Molentargius-Saline non si configurerà come un parco naturale tradizionale, ma come un parco sempre più inclusivo ed ecologico: produrrà energia rinnovabile nella misura in cui la consuma, riutilizzerà i prodotti del territorio, sarà dotato di un sistema di compostaggio e introdurrà la talassoterapia. Un Parco autosufficiente che dipende sempre meno dalla finanza pubblica, garantendo circa 80 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato, altrettanti per il lavoro stagionale.

Le Saline e il Parco Naturale di Molentargius, grazie ad un'adeguata valorizzazione e alla promozione dell'intrinseco patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale, costituiscono ad oggi un'attrattiva a forte valenza turistico-settoriale tra le più rinomate della Sardegna.

## **Saline Conti Vecchi**

Sui 2700 ettari dello stagno di Santa Gilla, che per le sue risorse naturalistiche è tra le più interessanti aree umide dell'Unione Europea, particolarmente attrattiva sia per la flora che per la fauna, si estendono le Saline Conti Vecchi, le seconde in Italia per estensione, dopo quelle di Margherita di Savoia in Puglia.

Tutt'ora in attività, la produzione può raggiungere le 400.000 tonnellate. Buona parte del sale è destinato all'uso alimentare. Una fetta da non trascurare va all'industria chimica e alle aziende che producono detersivi e cosmetici. Un altro utilizzo riguarda, infine, il disgelo delle strade.

All'interno dell'area naturalistica e dell'impianto produttivo, è possibile effettuare visite guidate a bordo di un apposito convoglio lungo un itinerario che si snoda tra vasche salanti, bacini evaporanti e candide montagne di sale, immersi in un inconsueto e memorabile scenario popolato da centinaia di fenicotteri rosa e fauna selvatica.

É possibile inoltre visitare edifici storici di architettura industriale come la sede della Direzione, gli Uffici, il Laboratorio chimico, ripristinati nell'aspetto originale, così come erano negli anni '30 e assistere a videoproiezioni nell'Officina e nell'ex-Falegnameria, dedicate alla storia e al funzionamento delle Saline e al loro paesaggio.

## STORIA

Alla fine degli anni '20, l'Ing. Conti Vecchi, ex Generale dell'esercito e ex direttore delle Ferrovie Reali Sarde, realizzò l'ambizioso progetto di bonificare lo stagno impiantandovi una colossale salina e contribuendo così allo sviluppo economico e sociale di questa zona depressa ai margini della città. Ne nacque una realtà industriale florida, virtuosa e all'avanguardia: un impianto produttivo ecosostenibile e autosufficiente intorno al quale orbitava una 'comunità del sale' dotata di case, scuole e strutture ricreative per le famiglie di proprietari, dirigenti e operai che convivevano nel villaggio di Macchiareddu.

Dopo la guerra, negli anni '70 il complesso passò alla SIR Rumianca e nel 1984, a seguito della crisi energetica e industriale, venne assegnato (ex lege) a Eni che, nel tempo, ha avviato un progetto di riqualificazione industriale e di bonifica attraverso "Eni Rewind" - società che fornisce servizi integrati nel campo del risanamento ambientale - e che nel 2017 ha affidato al FAI la valorizzazione di questo patrimonio culturale e paesaggistico.